

# *Il Fascino della Sardegna del Sud*



Di Giuliano Corona

Gran parte della popolazione è riunita intorno a Cagliari e nella pianura del Campidano; le principali **attività economiche** sono: agricoltura, allevamento, artigianato, industria mineraria, industria alimentare e turismo. I dintorni di Cagliari sono molto interessanti sia dal punto di vista naturalistico che culturale; gli **stagni** di Santa Giusta e Montelargius, sul golfo degli Angeli, costituiscono un'importante oasi per molte rare specie di uccelli, come **fenicotteri rosa**, polli sultani, falchi di palude; mentre testimonianze dell'antica vita contadina si possono ancora trovare nei centri circostanti, ormai inglobati nel capoluogo sardo.

A Quartu Sant'Elena centro vicinissimo al capoluogo c'è una casa campidanese adibita a museo del mondo contadino, **Sa Domu 'e Farra**; da vedere anche le due chiese medievali di Santa Maria di Cepola e San Pietro del Ponte. Un'interessante area archeologica, purtroppo in parte sepolta dal cemento, si trova a **Selargius**, paese conosciuto per la celebrazione, ogni Settembre, nella chiesa di San Giuliano (XI-XII secolo), del Matrimonio Selargino, con messa in lingua campidanese e due giovani che si sposano indossando costumi tradizionali. Un **tempio nuragico** con pozzo si trova a Settimo San Pietro, presso la Collina di Cuccuru Nuraxi, mentre, nel vicino paese di Sestu è situata la **chiesa romanica a due navate** di San Gemiliano (XIII secolo). Diverse interessanti chiese si trovano anche ad Assemini, a circa 10 chilometri da Sestu, come la **parrocchia di San Pietro**, fondata nel XI secolo e ricostruita nel XVI, la **chiesa bizantina di San Giovanni** (X-XI secolo), con pianta a croce greca, e al cui interno sono conservate delle epigrafi in lingua greca. Fuori dal centro abitato si trovano l'oasi di **Gutturu Mannu** e le **Saline di Santa**

**Gilla**, circondate da lentischi, lecci, cisti, eriche, oleandri e carrube. Da qui si arriva alla chiesetta di **Santa Lucia** e alla zona di **Is Pauceris**, antico insediamento Punico-Romano; in quest'area si trovano i resti di un villaggio nuragico.

La parte sud-occidentale è formata da due regioni morfologicamente omogenee, **Sulcis**, più a sud, ed **Iglesiente**, molto ricche di risorse minerarie, grazie alle quali i centri della zona hanno conosciuto periodi di benessere, ma anche di crisi. Il periodo più fiorente si ebbe nell'Ottocento, con l'incremento delle attività estrattive, che portò alla nascita di molti centri abitati, oggi in parte abbandonati. Percorrendo la zona del Sulcis in direzione dell'**isola di Sant'Antioco** si incontrano interessanti località e aree di interesse archeologico.

A circa 30 chilometri dal capoluogo sardo si trova il paese di Pula, dove si possono visitare "villa Santa Maria", in stile neoclassico, costruita nel 1838, e il Museo Archeologico "Giovanni Patroni", in cui sono esposti i reperti del **villaggio archeologico** di Nora, che si trova sulla punta estrema del Capo di Pula. Prima scalo fenicio, poi punico, e infine ricca cittadina romana, il villaggio di Nora risale molto probabilmente al IX-VIII secolo a.C.. Di straordinaria importanza è una stele qui ritrovata, la "**Stele di Nora**", appunto, oggi conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, primo documento in cui compare per la prima volta il nome della Sardegna. Molto interessanti sono i mosaici che si trovano nelle diverse terme (Centrali, Piccole e "a mare"), il teatro (II secolo d.C.), sotto il cui palco erano poste delle anfore con la funzione di migliorarne l'acustica, alcuni edifici sacri, come quello indicato come Tempio, con pavimenti mosaicati, o l' "**Alto Luogo del Tanit**", il tempio di "**Eshmun-Esculapio**" e il santuario di tipo cananeo. In quest'area si trova anche una delle chiese più antiche del cagliaritano, Sant'Efisio, dove si ritiene sia stato martirizzato il santo da cui prende il nome. Molto probabilmente di origine romanica, questa chiesa campestre risale alla fine dell'XI secolo.

Proseguendo verso ovest, passato il centro di Chia, nelle cui vicinanze si trovano i resti di un altro antico centro fenicio, **Bithia**, si giunge a Teulada. Paese di origini medievali, fra i monumenti annovera le chiese della Madonna del Carmelo, in stile neoclassico, risalente al '700, e di San Francesco, in stile tardo-gotico. Lungo la strada per **Santadi** si trovano le **grotte di Is Zuddas**, al cui interno sono presenti una colonna stalattitico-stalagmitica che ricorda le canne di un organo, e bianche aragoniti aghiformi. Sempre vicino a Santadi troviamo un allineamento di **menhir**, presso Villaperuccio, e la necropoli **del Monte Essu**, una delle più importanti in Sardegna, ancora più suggestiva perché situata in un anfiteatro naturale. Alcune tombe conservano decorazioni in rilievo collegate al culto delle divinità della dea Madre e del dio Toro.

Avvicinandoci sempre più alle isole sulcitane incontriamo quello che nel periodo delle incursioni dei pirati era il centro più importante della zona: **Tratalias**. Qui si può ammirare la cattedrale di Santa Maria di Monserrato (1213), con molti elementi di derivazione pisana, come le due **losanghe** della facciata. Vicino all'altare maggiore c'è un interessante trittico tardo-cinquecentesco: "Madonna in trono fra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista".

Più a nord troviamo invece quello che oggi è il centro sulcitano più importante: **Carbonia**. Questa cittadina, progettata e costruita negli anni Trenta durante il boom delle **miniere**, ha attraversato una profonda crisi negli anni Settanta, ma si è ripresa sviluppando il settore del commercio e diventando polo di attrazione. L'abitato è concentrato attorno a **Piazza Roma**, sede dei principali edifici pubblici; nella parte est della piazza si trova la parrocchia di San Ponziano, al cui interno c'è una cappella votiva dedicata a Santa Barbara, santa patrona dei minatori; a destra della chiesa stanno la torre **civica** (ex torre littoria) ed il teatro, mentre al lato opposto si

trova il municipio. Interessanti da visitare sono anche il **Museo Archeologico "Villa Sulcis"** e il **Museo Carboniense di Paleontologia e di Speleologia**. A nord-ovest di Carbonia c'è l'antica **fortezza** fenicio-punica di Monte Sirai; quest'area, già abitata in epoca nuragica, era ideale per il controllo delle terre circostanti, e fu infatti occupata anche dai cartaginesi e dai romani. Le parti più complete sono l'acropoli, la necropoli ed il tophet.

Ad ovest di Carbonia si collocano, invece, le due isole sulcitane, **Sant'Antioco**, collegata alla Sardegna da un istmo lungo quasi 3 chilometri, costruito dai Cartaginesi e in seguito completato dai romani, e **San Pietro**, raggiungibile solo via mare da Portovesme o da Calasetta. Queste due isole hanno caratteristiche diverse dalla Sardegna, perché **non sono abitate da sardi**, ma da liguri; infatti l'economia si basa soprattutto sulla pesca. Anche in queste isole non mancano testimonianze della presenza di antiche civiltà, come i fenici, che fondarono la città di Sant'Antioco, la cui acropoli si trova a nord del castello della città, e i romani, che hanno lasciato un bell'anfiteatro, che si trova nei pressi dell'acropoli. Interessante da visitare è anche il **Santuario di Sant'Antioco**, che sorge su un impianto cimiteriale cristiano e dal cui interno si accede alle catacombe. Verso Calasetta si può ammirare la torre costiera di **Cannai**, del XVII secolo. Anche l'isola di San Pietro presenta interessanti segni della presenza di antiche popolazioni, ed è caratterizzata dal panorama che si gode dalle sue coste. Lungo la costa piccole spiagge e calette si alternano ad imponenti e spettacolari scogliere, mentre l'interno, prevalentemente collinoso, è ricchissimo di vegetazione. Scenari naturali come **Capo Sandalo**, nella punta più occidentale dell'isola, **Cala dello Spalmatore** e **Punta delle Colonne** offrono uno spettacolo unico.

Tornando in Sardegna, e dirigendoci verso nord, raggiungiamo la zona che comprende il **basso Campidano** e **l'Iglesiente**; anche qua non mancano resti della presenza di antiche civiltà, ma ciò che caratterizza questa zona è il paesaggio malinconico e suggestivo conferitole dalle **rovine delle miniere abbandonate**. Il centro più importante di quest'area è **Iglesias**, cittadina divenuta importante nel XIII secolo, sotto la dominazione dei pisani; passò poi, attorno al XV secolo, nelle mani degli aragonesi, che ne determinarono la decadenza, senza però mai interrompere l'attività estrattiva, grazie alla quale la città si poté liberare pagando il riscatto ai feudatari che l'avevano acquistata. L'attività estrattiva venne ripresa durante il Fascismo, per poi rientrare in crisi definitivamente. Nella struttura della città sono evidenti le tre fasi di sviluppo attraverso cui è passato il centro: l'impostazione medievale delle fortificazioni pisane e aragonesi, l'espansione della città avvenuta nell'Ottocento e poi arrestatasi nel dopoguerra, quando si è cercato di colmare gli spazi abbandonati. Il centro storico della città è raccolto in **piazza Municipio**, dove si affacciano il Palazzo Comunale, quello Vescovile (seconda metà del XVIII secolo), e la cattedrale di Santa Chiara, edificata tra il 1285 e il 1288, poi ampliata tra il 1576 e il 1588, mentre tra il Seicento e il Settecento sono state aggiunte le cappelle laterali e il retablo di Sant'Antioco. All'interno ci sono una **croce stile tardo-gotica** e il dipinto recentemente restaurato **"Vergine Assunta e Santi"**. Il punto di ritrovo della città è invece Piazza Quintino Sella, intitolata allo statista piemontese che nell'Ottocento aveva dato un nuovo impulso all'industria mineraria. Da visitare sono anche la chiesa di San Francesco (XV secolo), al cui interno si trovano delle belle decorazioni di episodi forse legati alla vita del Santo, il **santuario di Santa Maria delle Grazie** (inizi del XIV secolo), e le rovine del **castello di Salvaterra**, costruito nel XIII secolo, di cui oggi rimangono solo i resti di alcune delle torri che lo costituivano. Un'altra bella chiesa è quella della **Madonna di Valverde**, eretta tra il 1285 e il 1290, mentre, fuori dal paese si trova la chiesa di **Nostra Signora di Buon Cammino**. Molto interessanti da vedere sono le miniere abbandonate che si trovano nei dintorni, come quelle di Monteponi, Campo Pisano, San Giovanni e San Benedetto, mentre verso nord, vicino a Fluminimaggiore, si trova il tempio di

Antas. Quest'edificio, costruito dai Cartaginesi intorno al 500 a.C., ristrutturato dai Sardi nel III secolo a.C., poi smantellato, ricostruito durante il dominio romano, è stato infine ristrutturato in tempi recenti.

A 13 chilometri da qui troviamo **Fluminimaggiore**, grosso centro ad economia agricola nato nella prima metà del XVIII secolo. A est di Iglesias sono invece i borghi di **Domusnovas**, nei cui pressi troviamo la grotta di San Giovanni, le rovine della chiesa di Santa Barbara e la parrocchia della Madonna dell'Assunta, a croce latina, con volta a botte, e **Siliqua**, paese a cavallo tra il Sulcis e l'Iglesiente, dove si trovano la parrocchia di san Giorgio, in stile gotico-catalano, e la chiesa di San Sebastiano. Nei dintorni, si trovano i resti del Castello di Acquafredda, e una delle più belle chiese romaniche dell'isola, Santa Maria, risalente al 1135. Questa chiesa, praticamente intatta, è a tre navate, con la centrale absidata, mentre il campanile, in stile gotico, è a vela. Particolarmente belli sono i capitelli delle colonne e l'acquasantiera. Verso est sono i centri di **Villasor**, dove si può visitare un piccolo palazzo fortificato che costituisce uno dei pochi edifici non religiosi in stile gotico-catalano in Sardegna: la "casa fortezza", e **San Sperate**, ricco di murales, e paese natale dell'artista Pinuccio Sciola. Più a nord si trova **Villacidro**, borgo agricolo immerso tra rocce di granito rosa. Qui si possono visitare la parrocchia di Santa Barbara (XVI secolo), gli oratori della Madonna del Rosario e delle Anime e il lavatoio pubblico, esempio di architettura in ferro risalente al 1893. Questa zona è ideale per le escursioni; una delle mete più belle è la cascata di Sa Pèndula, mentre, immersa nella natura, sulla destra del rio Leni, si trova la chiesa seicentesca di S. Sisinnio. Verso nord, non lontano da **Arbus**, ci sono i due centri minerari di **Montevecchio** e **Ingurtosu**, esempio di archeologia industriale legata all'attività estrattiva. Verso la costa si trovano la **grotta di Su Mannau**, la più lunga cavità di questa zona (circa 6 chilometri), e la spiaggia di Piscinas, vero e proprio deserto. La parte centrale, che unisce la costa occidentale a quella orientale, è formato dalle tre regioni della Trexenta, Marmilla e Sarcidano.

Per una breve vacanza vi consigliamo il B&B Salolla, situato a Siliqua, in posizione strategica per il facile raggiungimento delle località su esposte: [www.salolla.com](http://www.salolla.com)

Buone Vacanze

Riferimenti: [www.sardegnamania.com](http://www.sardegnamania.com)